ASSOCIAZIONE
Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero,

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 12 settem. 1916

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MAN...

Forti trinceramenti espugnati in Valle di Leno

Progressi a nord del Pasubio e dell'Alto Posina

Il comunicato ufficiale

ROMA, 11 — COMANDO SUPREMO — 11 SETTEMBRE 1916

(Bollettino di guerra N. 475)

NELLA ZONA TRA VALLARSA E LA TESTATA DEL T. POSINA, DOPO PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, OSTACOLATA DA FITTA NEBBIA, LE NOSTRE FANTERIE ESPUGNARONO UN FORTE TRINCERAMENTO IN FONDO VALLE DI LENO E, TRA M. SPIL E M. CORNO, COMPLETARONO LA CONQUISTA DELLE TRINCEE RIMASTE AL NEMICO DOPO IL COMBATTIMENTO DEL 7. — FURONO ANCHE COMPIUTI PROGRESSI SUL TERRENO A NORD DELLA VETTA DEL PASUBIO E, NELL'ALTO POSINA, SULLE PENDICI MERIDIONALI DI CORNO DEL COSTON.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, AZIONI DELLE ARTIGLIERIE. — LA NOSTRA DISTRUSSE MAGAZZINI MILITARI PRESSO S. ILARIO, A NORD DI ROVERETO. — QUELLA NEMICA ESEGUI' QUALCHE TIRO CONTRO CAPRILE (VALLE CORDEVOLE) E CORTINA D'AMPEZZO (VALLE BOITE), SENZA FARVI DANNI.

UN VELIVOLO NEMICO LANCIO' UNA BOMBA SU SONDRIO: NE' VITTIME, NE' DANNI.

Generale CADORNA.

La battaglia in Francia

Come si svolge l'offensiva franco inglese

PARIGI, 11. — *A nord della Somme gli inglesi si avanzarono sabato scorso dinanzi a Pozières in direzione di Martinpuich e pervennero ad occupare completamente Ginchy. La conquista del villaggio è stata tanto dura quanto gloriosa, perchè gli alleati vi si erano consacrati da quasi una settimana.*

Ora essi tengono l'ultimo punto di appoggio verso Combles; così il nemico ha perduto uno dopo l'altro Ginchy, Guillemont, Hardecourt, Maurepas Le Forest, cinque villaggi potentemente fortificati, i quali costituivano in qualche modo i forti distaccati del campo trincerato di Combles.

Gli alleati hanno pure riportato un successo al di là delle agglomerazioni del bosco di Leuzs raggiunto dagli inglesi e infatti a 700 metri da Combles il bosco di Anderlu conquistato dai francesi, si trova a meno di un chilometro.

La nostra avanzata procede ovunque metodicamente.

Nel sud della Somme i tedeschi abbondano sempre in violenti e ripetuti contrattacchi, che rimangono impotenti ad intaccare le nostre linee quantunque l'avversario ricorra ai grandi mezzi dei liquidi infiammati.

Dopo una accanitissima lotta dinanzi a Belloy, a Berleux a Berny, a Deniecourt e a Vermand Ovillers, i nemici hanno dovuto battere in ritirata e ritornare nelle loro trincee di partenza, lasciando numerosi morti sul terreno.

La notte di sabato fu pure molto movimentata dinanzi a Verdun, ove la reazione nemica sopra la posizione recentemente da noi conquistata ad ovest della strada del forte di Vaux, non ha avuto maggior successo.

Ovunque non solo conteniamo l'avversario, ma lo obblighiamo ancora a indietreggiare. (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *A sud della Somme i tedeschi hanno attaccato due volte le nostre trincee a sud-ovest di Berny. I loro tentativi hanno subito un completo scacco. La nostra artiglieria si è mostrata attiva durante la giornata sull'insieme del fronte della Somme. Ovunque altrove la giornata è calma* ». (Stef.)

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *A sud della Somme i tedeschi hanno pronunciato durante la notte una serie di attacchi su differenti posti del nuovo fronte francese da Berny fino alla regione a sud di Chaulnes. Cinque attacchi sono stati lanciati dall'avversario di cui parecchi accompagnati da getti di liquidi infiammabili. Ovunque le truppe assalitrici sono state respinte nelle loro trincee di partenza dai nostri tiri di artiglieria e dai nostri fuochi di mitragliatrici che hanno inflitto loro gravi perdite. Notte calma sul resto del fronte.*

Nella notte dal nove al dieci settembre dieci aeroplani francesi hanno lanciato sessanta granate di grosso calibro su officine militari importanti a sud di Rouges. Il bombardamento fu effettuato ad altezza da 400 a 880 metri con efficacissimi effetti. Nella stessa notte 104 granate sono state lanciate su accantonamenti e depositi di munizioni a nord di Somme Py. Sono state constatate violente esplosioni.

Una squadriglia francese ha bombardato le caserme e l'aerodromo di Cherbourg; venti granate di grosso calibro hanno raggiunto bene il bersaglio: sono stati constatati importanti danni. »

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 11 (Ore 17.30) — Un comunicato del generale Haig dice:

« *Conservammo tutto il terreno conquistato ieri. Aumentammo inoltre i nostri guadagni la notte scorsa e stamane. I prigionieri continuano ad arrivare. E' ancora impossibile fissarne la cifra esatta. Un contrattacco nemico a nord di Pozières durante la notte fu facilmente respinto. Come risultato della grave lotta dell'ultima settimana le nostre truppe avanzarono su una fronte di circa cinquemila e cinquecento metri di lunghezza e della profondità variante da 250 a 2900 metri.*

« *Perdite gravi furono inflitte al nemico e malgrado la sua resistenza furono strappati alle sue mani punti importanti fortemente fortificati alla fattoria di Falfemont, bosco di Leuze, Guillemont e Ginchy* ». (Stefani)

LONDRA, 11. — (Ore 0.56) Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

« *A sud dell'Ancre nessun cambiamento. Verso mezzogiorno il nemico ha lanciato un contrattacco a nord di Ginchy, ma è stato respinto. Durante le ultime ventiquattro ore sono stati fatti 350 prigionieri e sono state prese tre mitragliatrici.*

« *Ieri lo svolgimento dei nostri attacchi fu seguito attivamente dai nostri aviatori, i quali attaccavano al tempo stesso le truppe nemiche con mitragliatrici.*

« *Durante numerosi combattimenti aerei tre velivoli nemici furono distrutti e parecchi altri furono costretti ad atterrare con danni.*

Sul resto del fronte britannico abituale guerra di trincea. Iersera le nostre truppe penetrarono nelle trincee nemiche a sud di Neuve Chapelle ed inflissero al nemico gravi perdite ».

LE HAVRE, 11. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Nulla di particolare sulla fronte belga* ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — Dopo la sosta di ieri l'altro, la battaglia della Somme continuò. Un attacco inglese, eseguito sopra un fronte di cinque chilometri, fra Thiepval e Combres, non riuscì in seguito alla resistenza delle truppe comandate dai generali Marschall e Kirchbach.

« Presso Longueval e Ginchy i corpo a corpo non sono ancora terminati.

« Nei settori di Barleux e di Belloy i francesi furono respinti dai reggimenti del generale Quast.

« Sulla destra della Mosa nuovi combattimenti avvennero a sud dell'opera di Thiaumont e ad est di Fleury. Il nemico fu respinto con contrattacchi dai luoghi ove era penetrato.

Brillante azione dei velivoli francesi in Piccardia e in Fiandra

PARIGI, 11. — (Ufficiale) *Nostri velivoli impegnarono al disopra delle linee nemiche quaranta combattimenti durante i quali l'aviazione tedesca subì sensibili perdite.*

Sul fronte della Somme l'aiutante Dorme abbattè il suo nono velivolo nemico che cadde a Beaulencourt a sud di Maisonnette. Altri furono abbattuti a nord-est di Peronne. Sul fronte di Verdun un velivolo nemico mitragliato molto da vicino, si infranse cadendo al suolo presso Dieppe. Un altro fu abbattuto nelle linee tedesche presso Vauquois (Argonne). La notte dal 9 al 10 una nostra squadriglia lanciò 480 bombe sulle stazioni e i depositi nemici nella regione di Chauny. Parecchi velivoli di tale squadriglia effettuarono due volte il tragitto dal nostro campo di aviazione al campo di bombardamento. La stessa notte diciotto aeroplani lanciarono numerose granate sugli stabilimenti militari di Hem e nella regione a sud di Peronne. Furono constatati numerosi incendi nelle località bombardate. (Stefani)

La Francia intera ha celebrato l'anniversario glorioso della Marna

PARIGI, 11. — Numerose manifestazioni e cerimonie vi furono ieri per la ricorrenza della vittoria della Marna.

L'Unione Nazionale dei Ferrovieri, riunita in assemblea generale, salutò gli eroi caduti per la difesa della civiltà e dichiarò che raddoppierà gli sforzi per adempiere la gloriosa missione incombentegli.

La Lega anti-tedesca acclamò gli oratori propugnanti la lotta economica che libererà il mondo dalla dominazione germanica, applaudì Luigi Fontaine delegato della Lega pro-alleati dell'America centrale, salutante la Francia, custode vigile della civiltà e della libertà.

Immensa folla assistette nella cattedrale di Meaux alla funzione religiosa, cui intervennero il ministro Denys Cochin, l'arcivescovo di Reims, i vescovi di Meaux e di Arras, il coadiutore del cardinale Aimette.

Maurizio Barrès e il presidente del Consiglio municipale di Parigi, pronunciarono discorsi che suscitarono entusiasmo unanime.

Il «Journal des Dèbats» riassumendo l'opinione di tutti i giornali, dice:

« La posterità celebrerà la vittoria della Marna, come quella che salvò la civiltà e garantì l'umanità contro il regno avvilente della forza brutale ». (Stefani)

LA GUERRA IN TRANSILVANIA e nella Dobrugia

L'avanzata delle truppe romene

Due città austriache in fiamme

BUCAREST, 9. — Un comunicato del grande Stato maggiore in data del 9 dice:

« *Viva lotta nelle valli superiori del Marus e dell'Oltu (Aluta). Il nemico ripiega all'ovest. Bombardammo Lom Palanka e Rohovo che sono in fiamme. I nostri velivoli bombardarono il bivacco nemico di Turtukai* ».

BUCAREST, 10. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte nord-est. — *Continuano le lotte accanite nella valle di Muires ad ovest di Toplitza. Le nostre truppe che continuano ad inseguire il nemico hanno occupato Czik e Sirena. L'avversario si ritira verso ovest.*

« Fronte sud. — *Il nemico ha bombardato Giurgevo. I nostri velivoli hanno lanciato bombe su Routchuk* ». (Stefani)

L'occupazione di Silistria

LONDRA, 11. — *Si annuncia che i romeni sgombrarono Silistria il sei corrente.*

Secondo un dispaccio di fonte bulgara, i bulgari hanno occupata la città l'otto corrente. (Stef.)

Questa notizia è confermata dai comunicati ufficiali di Berlino.

I bulgari hanno sgombrato Varna

PIETROGRADO, 10. — *I bulgari hanno sgombrato Varna.* (Stef.)

La situazione militare nella Dobrugia presenta una situazione singolare.

Mentre le truppe tedesco-bulgare, agli ordini di Mackensen, dopo aver preso Turtukai, entrarono a Silistria (ambedue queste città appartenevano **prima dell'ultima guerra balcanica** alla Bulgaria), le truppe romeno-russe si avanzano nella Dobrugia Orientale, minacciando il fianco destro dell'esercito di Mackensen, da cui, a loro volta, sono minacciate.

Più a sud, dalla parte del mare, si sviluppa una azione russa che dobbiamo ritenere potente, poichè le truppe bulgare sono state costrette a sgombrare il più grande porto della Bulgaria: Varna.

Mentre dunque Mackensen preme verso il Danubio per soccorrere gli austriaci, il comando russo agisce sulla costa bulgara e ne minaccia direttamente la capitale — appoggiato dall'esercito che avanza per la Dobrugia orientale sulla costa del Mar Nero.

Non conoscendo le forze dei belligeranti, sarebbe azzardato far qualsiasi previsione; ma si può dire questo: che la marcia dei tedesco-bulgari subirà un arresto davanti al Danubio che non è possibile passare con forze poderose anche di fronte ad una limitata difesa — mentre la pressione che i russi sviluppano dalla Dobrugia orientale e hanno iniziato dalla parte del mare, a Varna, potrà creare una situazione difficile all'esercito di Mackensen, al quale era stato ordinato dal Kaiser di lanciarsi avanti, per ottenere qualsiasi successo. In proporzioni minori, dal lato strategico, si tratta di una mossa che appartiene al metodo esperimentato a Verdun e nel Trentino; dal lato politico, la mossa mira a rassicurare gli ungheresi che la Germania è pronta a difenderli.

Sulla prontezza nulla è da dire; ma quanto alla capacità, sarà bene attendere che le forze combinate dei russi e dei romeni raggiungano la loro completa esplicazione.

Il fatto che le truppe romene, dopo aver conquistato un vasto territorio austriaco — con due città importanti (Brasso e Sibiu) — continuano ad avanzare su tutto il fronte, da Orsova a Gyeorgy, dopo l'impetuosa, magnifica penetrazione nei territori irredenti, mentre hanno a fianco in Bucovina e alle spalle in Dobrugia, gli eserciti russi, toglie il carattere di grave minaccia all'irruzione — venuta dal mezzogiorno — dei tedesco-bulgari, i quali, dopo essersi avanzati fino a Silistria, per poter manovrare avranno bisogno di forze imponenti che non possiedono certamente, per proteggere il fianco, mancando le quali non potranno impedire la continua marcia, più lenta ma inesorabile, degli eserciti russi e romeni in Ungheria

Il trucco dei comunicati tedeschi sulla presa di Turtukai

BERNA, 10. — La Germania ha ripetuto in occasione della caduta di Turtukay il trucco usato per la battaglia dello Jutland.

Essa infatti ha diramato giovedì un comunicato con cui annunciava che 20 mila romeni e 100 cannoni erano stati catturati. Manco a farlo apposta però il giorno dopo i giornali viennesi pubblicarono una nota in cui il numero dei prigionieri era ridotto a 12 mila; un successivo comunicato bulgaro riduceva ancora il numero dei prigionieri a 800 uomini. Curioso si è che dopo questo comunicato fantastico tedesco che, notate, denunziava che il numero dei prigionieri era solo approssimativo, non si è saputo più nulla da parte tedesca intorno alla strepitosa vittoria..... nè se il computo dei prigionieri è terminato, mentre si sa che i tedeschi sono soliti a decantare all'infinito e a dare particolari anche del minimo successo. Come osserva il colonnello Feyler, i Tedeschi ricorrono a questi trucchi per sfruttare la sottoscrizione al nuovo prestito.

Infatti informazioni che si hanno da buona fonte diplomatica assicurano che il numero dei prigionieri dato dagli austro-tedeschi è molto lontano dal vero. Vi furono gravi perdite da una parte e dall'altra. La posizione venne disputata con accanimento feroce. I bulgaro-tedeschi lanciarono all'assalto masse compatte che vennero più volte falciate dall'artiglieria e dalle mitragliatrici romene; ma a battaglia finita non più di tremila romeni, compresi numerosi feriti, sono rimasti nelle mani dei bulgaro-tedeschi. Invece fra la battaglia di Turtukay e quella di Dobric, i bulgaro-tedeschi hanno lasciato sul terreno più di 25.000 uomini fra i quali numerosi ufficiali e un comandante di divisione.

Informazioni che si hanno da fonte sicura affermano che il grosso dell'esercito russo sta per scontrarsi con le truppe avversarie. Si dice imminente una grande battaglia nelle campagne della Dobrugia e sul Danubio. Da fonte ufficiosa romena si dichiara che lo Stato Maggiore romeno ha informato che continua a sviluppare con tutta tranquillità l'offensiva nella Transilvania e che tutte le misure sono state prese per arrestare al momento opportuno, quando la cognizione delle forze alleate sarà compiuta, l'avanzata nemica in Dobrugia. Il re che si trova al fronte transilvano ha appreso con tranquillità la notizia della caduta delle due città della Dobrugia.

LA BATTAGLIA DELL'ORIENTE

Nuovi colpi inflitti agli austriaci nei Carpazi boscosi

PIETROGRADO, 10 (Ore 15.10) — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Sette aeroplani tedeschi volarono al disopra della regione della ferrovia Kowel-Ropistche. Un nostro aviatore, il capitano Kazakoff, impegnò successivamente combattimenti con due apparecchi e li costrinse a scomparire verso l'ovest. Uno di essi fuggì lasciando dietro di sè una lunga traccia di fumo.*

Il 9 corrente, nella regione del fiume Gorojenza superiore, rimase ucciso il valoroso comandante di reggimento colonnello Lebedeff.

Nei Carpazi boscosi, durante i combattimenti dal 31 agosto al 6 corrente compreso, facemmo prigionieri 11 *ufficiali e* 1889 *soldati e catturammo due cannoni da montagna, ventisei mitragliatrici e molti fucili e cartucce.*

Nel Mar Baltico la mattina del nove corrente idroplani nemici effettuaron un raid sull'isola di Roune nel golfo di Riga. Durante la giornata idroplani nemici comparvero a più riprese sullo stretto di Irben e impegnarono combattimenti aerei con nostri idroplani. Malgrado la superiorità del numero degli apparecchi nemici, li respingemmo ogni volta. Il guardiamarina Sefonoff abbattè un apparecchio nemico, che cadde in mare ». (Stef.)

Il bollettino austriaco

BASILEA, 11. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Fronte romeno) Situazione invariata.

« (Fronte dell'arciduca Carlo). Un attacco nemico contro le nostre posizioni ad ovest della valle di Cibo, fu respinto.

« In Galizia occidentale, calma. Salvo ciò, nessun avvenimento.

« (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). In alcune località attività di combattimenti più viva sullo Stochod inferiore. Un tentativo di attacco nemico non riuscì sotto il nostro fuoco di sbarramento ». (Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — La situazione dal mare fino ai Carpazi è invariata, salvo attacchi reiterati, ma inefficaci delle truppe russe contro le truppe bavaresi presso Stara Czernwszon sullo Stochod.

« Nei Carpazi il nemico continua i suoi attacchi. All'ovest di Scipoth esso guadagna terreno. Salvo ciò, fu respinto.

« A sud di Dornavatra le truppe tedesche entrarono in contatto con le truppe romene.

« Fronte Balcanico. — Silistria è caduta. Nessun avvenimento di particolare importanza sulla fronte macedone ». (Stefani)

La riunione della Scupcina a Corfù

CORFU', 10. — *La Scupcina, che con decreto reale del 5 luglio 1914, era convocata a Nisch, riprese qui, oggi, i suoi lavori. Dopo la lettura del decreto reale, il presidente pronunciò un discorso in cui anzitutto rese omaggio ai caduti per l'onore della Serbia. Dichiarò che grazie ai nostri potenti alleati nutre infallibile convinzione, che è del resto convinzione di tutti i deputati i cui occhi sono rivolti verso lo stesso ideale, che nel più breve termine ritorneremo nella nostra cara patria tanto mutilata, ma onorata, nella Serbia che soffre, ma che sarà grande. Abbiamo la convinzione che i nemici traditori e barbari, saranno vinti.*

Il Presidente rese poscia omaggio alla memoria del ministro della finanza Laza Paichucha morto nel momento oscuro della Serbia, nei giorni, cioè, della ritirata.

Dopo la nomina delle Commissioni, la seduta è tolta e rinviata a domani, per la fissazione dell'ordine del giorno. Tutti i ministri erano presenti alla seduta. (Stefani)

Dopo la sciagura di Taranto

Necessità di rigorosa vigilanza

Fiduciosa attesa dell'inchiesta

ROMA, 10. — La notizia del dolorosissimo accidente alla « Leonardo da Vinci » era nota da tempo in alcuni ambienti ed io ve ne informai subito riservatamente.

Oggi essa è stata comunicata al Paese ed è stata annunciata la nomina di una commissione superiore di inchiesta che è sperabile sappia indagare e colpire quando ne risulterà il caso. I giornali rivelano la necessità di una più rigorosa vigilanza sulle nostre forze belliche e l'« Idea Nazionale » scive:

« Le circostanze del sinistro sono adunque tali che posiamo considerarle serenamente. Ci è necessario invece insistere sopra il sospetto che il comunicato lascia intravedere e che già balenò al tempo della catastrofe della « Brin ». Le cause sono tutt'ora ignote. Non è stata l'azione guerresca del nemico, che questi nella località dove la nave era ancorata non poteva penetrare, inoltre le indagini sul posto hanno escluso l'intervento di agenti esterni. Non sono state fortunamente le polveri che risultarono oggi, come furono sempre, ottime e sicure. Dunque la causa più probabile a cui il comunicato accenna, così nell'affermazione che la nave era al sicuro da ogni azione guerresca esterna del nemico come nell'insistere sull'ampia facoltà della commissione, è forse nei mezzi sleali da cui non rifugge il nostro avversario.

Il recente processo di Ancona ha gettato molta luce su questi sistemi ai quali dobbiamo gli attentati ai pon-

ti di Val d'Adige, di Val Brenta, al dinamitificio di Cengio, e altri progetti criminosi che furono a tempo sventati. Forse gli incendi di boschi che oggi ancora lamentiamo sono un altro esempio di un programa analogo a quello che i tedeschi hanno saputo svolgere con tanta ampiezza e perfidia negli Stati Uniti. La slealtà austriaca non avrebbe potuto giungere che con la complicità di rinnegati fino alla nostra guerra. E in ciò è la ragione non solo della larghezza con la quale la commissione di inchiesta è stata composta chiamando a parteciparvi oltre che ex ufficiali dell'armata, scienzati e personalità politiche, ma della vastità del mandato e dei poteri per essa previsti e che esorbitano dalle normali funzioni affidate a simili enti. Dalla commissione attende il Paese una parola certa e definitiva. Meglio se questa potrà dire la cruda verità che suoni infamia per il nemico e monito per noi a cui spetta diffidare e vigilare.

La questione dell' Adriatico

Il Trattato di Campo Formio, calpestando venti secoli di tradizioni italiche, ha pregiudicato i nostri sacrosanti diritti su quel mare che può dirsi una continuazione della valle del Po — e senza il possesso del quale l'Italia manca di un polmone, ed è esposta a tutta le barbariche gesta di chi occupa la riva opposta, ricca di porti e di insidie; non scongiurabili della riva occidentale — dove le navi da guerra non trovano base.

Bastò un secolo, dopo i funesti trattati del 1815, perchè a taluni paresse irreparabile questo grave attentato alla italianità, e si abituassero gli Italiani di poca coscienza ad ammettere che la prepotenza teutonica potesse, su questo mare, insidiare alla nostra vita impunemente.

I fatti odierni danno sicuro affidamento che questo insopportabile stato di cose sta per tramontare per sempre, e già in tutti gli Stati della Intesa si comprende come, nell'interesse generale, sia necessario che la « Mittel Europa » più non abbia piede nei mari a mezzodì dell'Europa, e che la sicurezza dell'Adriatico venga affidata all'Italia.

Malgrado l'evidenza di questo stato di cose non cessano le insinuazioni per scuotere la nostra fede, e recentemente fu riportata dai giornali una « prosa sospetta » proveniente da Berna, piena di eccessive preoccupazioni per i pericoli che la stampa italiana potrebbe creare coll'insistere a far parere facile una marcia su Trieste.

Per dare apparenze gravi a tali preoccupazioni, si è osato, « a questi lumi di luna », ripetere « un ritornello del » 1848: presentando, come spauracchio, la bella trovata che, « la difesa di Trieste è questione non solo austriaca ma, specialmente, germanica ». Si soggiunge, dagli azzeccagarbugli, che già si parla di invio a Trieste di artiglierie, di truppe, e di ufficiali germanici, per dirigere e appoggiare la difesa, quasi che la Germania non avesse in questi giorni più grattacapi che forze disponibili!

Cotesti « cavalli di ritorno » non possono fare fortuna nel nostro paese, il quale sa di essere « in buone mani » ed ha, per lunga e dura esperienza, imparato, che la politica e la strategia « non si fanno in piazza », e che nessuna inframmettenza deve inceppare l'azione del Governo e del Comando, cui solo spetta ogni deliberazione ed ogni azione. « Ai primi il decidere, agli altri l'obbedire! »

Su tutti i fronti le operazioni ispirate ad unità di pensiero e di azione ed i successi di ciascun esercito alleato, dànno piena fede nella vittoria finale. A questa fede, non alle insinuazioni di « sospetta origine », il nostro popolo dimostra di ispirarsi con concordia e tenacia degne del nome italiano.

Sono passati sessantotto anni da quando, per non destare suscettività od interventi della Conferazione germanica, si davano ordini alle navi sardt di non rispondere al fuoco di quelle austriache rifugiate nel porto di Trieste!

Una piena coscienza dei nostri diritti e dei nostri doveri, ha ormai affermate le nostre aspirazioni. La necessità imprescindibile della nostra difesa nell'Adriatico è oggi dimostrata da troppi fatti, perchè occorra riparlarne. Su la grave questione è stabilito anche unanime consenso fra le grandi Potenze nostre alleate. Esse apprezzano l'opera grande e leale compiuta dal nostro Paese per il bene di tutti, mentre ormai i fatti hanno fortunatamente banditi dalle mentalità straniere i pregiudizii che, in passato, furono di danno all'Italia. Presso la stessa nostra grande sorella latina è « da quasi tutti » riconosciuto come funesto errore l'antica credenza che l'Impero d'Austria fosse una necessità a salvaguardia della Francia, contro l'eterno pericolo teutonico!

Con ben diversa visione infatti, in questi giorni, un illustre scienzato francese, Henri Lorin della Facoltà di Bordeaux, (esponendo nella « Petite Gironde » la questione dei diritti dell'Italia sull'Adriatico e sul Levante), ha dimostrato essere « imprescindibile necessità che su quel mare l'Italia sia la sola Potenza dominante, e che essa possègga all'uopo, non solo Trieste e Pola, ma tutti gli arsenali e canali dell'Arcipelago dalmata, pur lasciando ai Jugo-slavi e Croati rivieraschi libero accesso al mare, pe rle comunicaizoni ed i commerci.

* * *

Invano, durante la prima repubblica francese, il Direttorio, nel quale spiccava la veramente grande e gloriosa figura di Carnot, cercò colle sue istruzioni al comandante gli eserciti in Italia di impedire che si pregiudicasse, con concessioni all'Austria, l'avvenire dell'Adriatico, sacrato al nostro Paese da secolari tradizioni romane e venete.

Invano dal Direttorio fu scritto il 23 settembre 1797 al Generale Bonaparte: « Non siamo andati in Italia a fare mercato di popoli ». Invano sei giorni dopo gli fu ripetuto che: « l'abbandono di Venezia sarebbe un'onta, una perfidia che non avrebbe scusa ».

Fino dal 26 maggio, a Leoben, Bonaparte aveva offerto, all'Austria, Venezia e tutti i suoi possessi adriatici! Il 27 ottobre egli sanciva a Campo Formio quell'iniquo mercato, che fu bollato come « una indelebile macchia nella storia di Francia ».

Troppo tardi Napoleone si persuase dell'errore commesso, e del fallace appoggio a quell'Austria che tanto contribuì alla sua completa rovina e oltre al danno gli procurò le beffe di

> « Lei che l'esiglio coronò del Corso
> d'austriache corna ».

L'esperienza del passato, ed il grande e spontaneo concorso dell'Italia alla causa comune, della indipendenza dei popoli e della civiltà hanno dimostrato molte cose. Oggi invano si tenterebbe di sollevare diffidenze contro il nostro Paese, che chiede di vedere con sicurezza e dignità compiuti i suoi destini e garantiti i diritti delle genti.

I fatti di guerra, oggidì accelerano la soluzione di tutti i problemi nazionali — fra essi primeggia la questione dell'Adriatico.

Su questa, un anonimo « Senator Italicus » porta grandissima luce in una pubblicaizone avente appunto per titolo « La Question de l'Adriatique ». (Roma, 1916 - Tip. Naz. di G. Bertero).

In 56 pagine vi sono riassunti i principali argomenti, bene dimostrando: che si tratta di un vero diritto e non di una pretesa imperialista da parte dell'Italia; che le ragioni nazionali, al pari delle storiche, si impongono poichè « se l'Italia non domina l'Adriatico, ne è essa stessa pericolosamente dominata: » che è questione di dignità salvare l'italianità dei connazionali dalmati, minacciati di snazionalizzazione dalla prepotenza austriaca.

L'urgenza e l'importanza dell'argomento mi inducono a chiamare la attenzione del pubblico su la ora detta pubblicazione.

GENERALE PERRUCCHETTI
Senatore del Regno.

L'avanzamento degli ufficiali dei carabinieri reali

ROMA, 11. — La «Preparazione» pubblica:

Come è noto, S. E. il generale Morrone, che ha potuto anche nei combattimenti constatare i preziosi e indefessi servizi prestati dai carabinieri Reali, non appena nominato ministro della guerra, si affrettò ad annunziare alla Camera, in risposta alla interrogazione di un onorevole deputato, che vi era allo studio un progetto per il miglioramento della carriera degli ufficiali di quest'arma.

Ci assicurano ora che lo studio ormai è al suo termine e che il relativo progetto, pur non essendo foggiato su quelle maggiori linee che sarebbero desiderabili per eliminare la grave disparità di avanzamento in confronto agli ufficiali delle altre armi, tuttavia è di tale estensione da riuscire assai soddisfacente a tutti gli ufficiali dell'Arma e specialmente a quelli, sui quali pesa maggiormente il ritardo nell'avanzamento.

Sperando che la notiiza si avveri presto, noi tributiamo il nostro plauso al Ministro per aver mantenuto la promessa fatta alla Camera, la quale approvò senza restrizioni l'affidamento che egli deve agli ufficiali dei Carabinieri Reali che mentre attendono con ansiosa speranza che il progetto venga presto alla luce, saranno riconoscenti a S. E. il genearle Morrone di aver saputo vincere ogni difficoltà, di fronte alla imperiosa necessità di tener alto il morale di egregi ufficiali che dànno si efficace contributo di energie al paese, sia sul fronte di guerra, che verso il fronte interno.

Contro l'eccessivo lusso femminile

ROMA, 10. — La notizia data da un giornale romano del mattino di un provvedimento contro l'eccessivo lusso femminile, porta a diverse considerazioni. Fu spesso rilevata la opportunità di qualche eccezionale disposizione legislativa tendente a mitigare in questo tragico periodo di tutti e di sacrifici che ogn ipaese attraversa, il lusso degli abbigliamenti femminili ed infrenare lo sfarzo delle nostre signore.

Ora si dice che il ministro dei lavori pubblici, on. De Nava, avrebbe portato già il suo lucido esame su tale questione per cui sarebbe prossima la pubblicazione di un decreto luogotenenziale che disciplinerebbe e regolerebbe appunto tale eccessiva libertà personale che poco o punto armonizza con le condizioni generali dello spirito pubblico, indirizzato e rivolto all'eroica impresa che si va compiendo a prezzo di dolori e di sacrifici quotidiani. La notizia, oltrechè destare commenti negli ambienti della femminilità, ha destato qualche preoccupazione nel ceto industriale che verrebbe ad essere in qualche modo colpito da disposizioni come quelle che sono state annunciate.

Il «Giornale d'Italia», a questo proposito scrive: «Possiamo dire fin d'ora che si tratta soltanto di semplici e vaghe intenzioni intese a cercare il modo di reprimere il lusso eccessivo ma nessun atto concreto e tanto meno alcun provvedimento è stato compiuto o preparato. In ogni caso qualunque disposizione terrebbe sempre conto della necessità industriale nazionale. Quanto poi al lusso smodato; la stessa anima femminile, nella sua profonda ed alta vibrazione patriottica, non tarderà a concedere un doloro ma doveroso addio a quelle forme di soverchio sfarzo che tanto contrastano con le esigenze presenti di tutta la vita del paese ».

Le riforme nell'Amministrazione

Qualche lettore ricorda forse che da questo giornale fu levata l'invocazione perchè fossero assunti gli esperti delle industrie, dei commerci, dell'agricoltura, a collaboratori diretti della pubblica amministrazione, e perchè fosse introdotto un nuovo ordinamento degli uffici amministritivi. Era una profonda riforma della burocrazia che si reclamava. Ora si annunzia che una autorevole commissione, sorta per iniziativa degli impiegati, ha fissato i temi per un suo studio di riforma dell'Amministrazione, proponendosi la ricerca di un più ragionevole e men complesso istituto dei controlli, la determinazione dei limiti della responsabilità dei pubblici funzionari a causa degli atti del proprio ufficio, la organizzazione tecnico dell' amministrazione e degli uffici consultivi, la coordinazione di un decentramento burocratico ed organico con un più diretto ed esteso contatto coi bisogni e gli interessi della collettività.

Lodiamo assai gli impiegati che ancora una volta si fanno essi stessi banditori della necessità di una riforma nell'amministrazione dello Stato: e li lodiamo di dedicarsi alla preparazione di concrete proposte. Non ne può sortire che luce di buon consiglio per i poteri dirigenti.

Ma, mentre questa benemerita commissione di studio procede, che cosa fa il più diretto interessato e responsabile, il Governo? Esso può accettare le conclusioni degli studi di iniziativa particolare di una classe, ma non può tacitamente delegare ad alcuna Commissione estranea la preoccupazione di uno dei più importanti problemi della organizzazione statale. Impiegati e ministri, deputati ed elettori, studiosi e pubblicisti sono da gran tempo d'accordo sulla necessità di riformare la compagine della pubblica amministrazione, ma non abbiamo mai veduto un Governo accingersi coraggiosamente all'opera di riordinamento, di semplificazione, di decentramento e di riduzione dei pubblici uffici, tra i quali i cittadini vagano sempre più smarriti, desolati e disorientati.

Ebbene, vi è oggi un numeroso ministero, nel quale sono eminenti personaggi senza portafogli: e noi speriamo che l'on. Boselle voglia invitare uno di questi illustri suoi colleghi a preparare per il Consiglio dei ministri un progetto completo di riordinamento e di riduzione della Amministrazione dello Stato; molti sono già gli elementi ormai raccolti e pronti. E tanto meglio se nuove, utili e pratiche proposte verranno fuori dagli studi iniziati dalla Commissione presieduta dal senatore Quarta. Ma si affrettino le conclusioni e si traducano in atto i buoni suggerimenti. L'ora è propozia per una coraggiosa riforma.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

La visita di S. E. l'on. Morpurgo

Alla notizia data ieri sulla visita di S. E. l'on. Morpurgo aggiungiamo questi particolari sul ricevimento al Municipo.

Erano a ricevere S. E. alla casa del comune il Sindaco cav. avv. Pollis, gli assessori cav. Moro, nob. R. Albini e Barbiani; i consiglieri rag. Del Basso, cav. Brosadola, Della Rovere, Pozzi, Deganutti, Pascolini, Iuri ed il Segretario Capo sig. Andrighetto.

S. E. fu ricevuto nella sala consigliare.

Il Sindaco cav. uff. Pollis, a nome dell'Amministrazione e della città gli porta il saluto e si congratula per l'alto posto cui fu chiamato, del che ridonda onore e decoro anche alla città e alla regione. Ringrazia per la cortese visita che S. E. volle fare; coglie l'occasione per esporre brevemente i bisogni della città.

Con l'abbattimento dell'iniquo confine senza dubbio la nostra città prenderà una grande importanza onde si presentano urgenti i bisogni di nuovi lavori e sarà assolutamente necessario di conservare alla città nostra l'importanza anche quale centro di studi evitando quella sospensione del ginnasio che le si minaccia.

Ora che S. E. è al potere, non dubita dell'appoggio e dell'interessamento suo per il collegio; troppe sono le prove che la cittadinanza ebbe dell'opera sua costante e fattrice.

Chiude auspicando alla vittoria del nostro glorioso esercito e rinnovando un caldo saluto e un plauso sincero.

S. E. risponde dicendosi grato delle parole cortesi del Sindaco e delle accoglienze. La sua visita d'oggi non è che il compimento di un dovere ch'egli sentiva, di restituire la visita del Sindaco, in nome dell'amministrazione e della cittadinanza per la sua nomina a membro del Governo Nazionale.

Si dice orgoglioso di appartenere al Governo che, sotto la Guida del venerando ed illustre presidente Paolo Boselli, della Dante Alighieri, condurrà l'Italia immancabilmente al completo raggiungendo delle aspirazioni nazionali.

Fin d'ora può assicurare che non risulta vera la soppressione del Ginnasio, e può soggiungere anzi che questo Istituto il quale egli stesso ebbe la fortuna di chiamare, nel 1890 la perla degli Istituti, andrà prendendo sempre maggiore importanza.

Si tiene onorato (soggiunge) di continuare la sua modesta opera a beneficio del proprio collegio, tralasciando ogni personalità e mantenendosi al di sopra ed all'infuori delle competizioni locali per essere utile al bene comune, conoscendo bene come questa e le passate amministrazioni dichiarano e dedicano ogni loro cura al prosperamento della loro città, consci che questa andrà assurgendo a sempre più alti destini, consoni al suo passato glorioso.

Chiude rinnovando un cordiale ringraziamento per la cordialità delle accoglienze e inneggiando alla completa vittoria delle armi italiane.

Il discorso di S. E. fu applauditissimo.

Moltissimi dei presenti poterono, affollandosi intorno a lui, stringergli la mano.

Dopo ossequiato da tutti i presenti, S. E., sempre accompagnato dal Prefetto e dal Segretario cav. Battaino ripartiva per Udine.

Croce Rossa

I fratelli Celestina e Angelo Aviani nella ricorrenza di triste anniversario offrono alla Croce Rossa L. 20.

Al CORPO D'... TRIBUNALE DI GUERRA

Ci scrivono 9 (n):

Beltrami Vincenzo, per rifiuto di obbedienza, venne condannato ad anni 2 di reclusione militare.

Civiero Giuseppe e Bonari Angelo furono condannati, per diserzione, a 5 anni di reclusione.

De Bastiani Antonio, Vicentin Erminio e Gobat Giovanni, accusati di diserzione, furono assolti per inesistenza di reato.

Zucchi Raimondo, accusato di furto, e Antifoni Andrea, di complicità nel medesimo, il primo venne condannato ad anni 2 di reclusionne militare, il secondo assolto per non provata reità.

In confronto di Bevilacqua Teresa e Parussatti Antonio, accusati di ricettazione, il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Pro Croce Rossa

In morte del compianto giovane Vincenzo Lizzi hanno versato alla C. Rossa: Amministrazione conti Rota L. 3 — Trangoni Giuseppe L. 2 — cav. dott. Giovanni Faleschini L. 2.

Da BUTTRIO

Comitato di azione civile

Ecco il IV.o elenco delle offerte pervenute:

Famiglia dott. cav. Filotimo Danielis (terza offerta) L. 50 — Deotti sig. Vittorio (versamento mensile) 10 — Beltrame sig. Domenico (quarta offerta) 20 — Municipio di Buttrio 62.30 — Deotti sig. Vittorio (versamento mensile) 10 — Famiglia Valentino Todone (in merte De Cecco Antonio) 5 — Deotti sig. Vittorio (versamento mensile) 10 — Giunta Municipale (per solenizzare lo Statuto) 30 — R. R. Pievano di Buttrio (X offerta) 20 — Fabbriceria di Buttrio (Grazie dotali 1914-15) 100 — Famiglia cav. dott. Filotimo Danieli (IV.a offerta) 50 — sig. Busolini Gio. Batta (II.a offerta) 100 — Tomasoni cav. Giacomo e consorte (III.a off.) 100 — signorine Italia e Giulia Busolini (III.a off.) 100 — Famiglia Giordani Antonio (III.a off.) 20 — sig. Beltrame Domenico (V.a off.) 20 — Famiglia Todone 20 — Tellini sig. Emilio (III.a off.) 30 — signora Anna Ceceanic 10 — dott. Zurchi Giovanni (III offerta) 10 — S. E. Barone Elio Morpurgo (III.a off.) 50 — Carlini Angelina - Zuccolo Fanny 10 — Italia De Savy 20 — Renier comm. avv. Ignazio (II.a off.) 50 — Famiglia conti Florio (IV.a off.) 200 — sig. Teresa Rubini - Billia (III.a off.) 40 — Conte Enrico Attimis Maniago (III.a off.) 100 — Giacomo Antonini - Udine - 20 — E. E. Barone Elio Morpurgo (in morte di Chvo D.co) 25 — Deotti signor Vittorio (versamento mensile) 10 — R. R. Pievano di Buttrio (XI.a off.) 10 — Comune di Buttrio 100 — Germano Del Mestre 3.70 — Deotti sig. Silvio (Versamento mensile) 10 — Comune di Buttrio 55.50. — Totale L. 1091.50 — Somma precedente L. 3055.67 — In tutto L. 4147.17 — Fino al 3 Settembre 1916 furono elargite (in LXV settimane) L. 3406.25 — In cassa L. 740.92.

Il Comitato si sente in dovere di porgere a tutti i generosi oblatori, vive azioni di grazie, per l'appoggio costante avuto nel socorrere le famiglie bisognose dei richiamati

Da PORDENONE

In memoria di Cesare Battisti

Ci scrivono 10 (n):

La via del Tribunale ieri è stata ribattezzata col nome di Cesare Battisti. Le targhe portanti il nome glorioso sono state circondate da una corona d'alloro legata con nastri tricolori.

Le borse estere

PARIGI, 11. — Rendita francese 3 per cento, 64, ammortizzabile 3 e mezzo, 90.10; prestito (1915) 5 per cento, 90 — Cambio Italia da 90.50 a 92.50; chèque su Londra da 27.945 a 27.995.

Il cambio

ROMA, 11. — Il cambio per domani è di 119.52.

Vedi Orario ferroviario in IV pagina

Cronaca Cittadina

Echi del cinquantenario

La risposta reale

Al telegramma inviato a S. M. il Re dalla Presidenza della Società Operaia, è pervenuta la seguente risposta:

Presidente Società Operaia Mutuo S.
UDINE

Sua Maestà il Re ha molto gradito il cortese pensiero e forma i voti cordiali per il prospero avvenire della Società.

Mattioli.

La lettera dell'on. Girardini

All'invito avuto dalla Società operaia per la solennità del cinquantenario l'on. Girardini rispose con la seguente lettera:

Carissimo Cremese,

Spero che questa mia — con la quale rispondo al cortese invito da Lei rivoltomi e pervenutomi tardi — spero, dico che questa mia Le giunga prima della celebrazione della Festa Cinquantenaria della nostra Società Operaia.

Può credere con quali augurii e con quali sentimenti d'orgoglio e d'onore io avrei assistito alla cerimonia, fatta più solenne degli avvenimenti. Ma sono indisposto e debbo prender parte soltanto con l'espressione della cordialissima adesione mia alla solennità.

Voglia accogliere e partecipare questi miei sentimenti con i più cordiali saluti.

dev.mo *G. Girardini*

Caro Direttore

Il mio intervento alla festa commemorativa della commissione della Società operaia, non è stato in qualità di arbitro o probiviro della Società stessa — poichè tante non sono — ma secondo come socio e rappresentante della Banca popolare friulana che era stata gentilmente invitata alla festa.

Credo opportuna la rettifica, che La prego a inserire nel Giornale

aff.mo *L. C. Schiavi*

11 Settembre.

La partenza di S. E. Morpurgo

Iersera alle ore 18 è ripartito per Roma S. E. l'on. Morpurgo salutato alla Stazione dalle Autorità.

La medaglia al valore a un giornalista

S. E. il generale Porro, per incarica avutone da S. A. R. il Duca d'Aosta, ha l'altr'ieri in persona consegnato accompagnando la consegna con nobili ed affettuose parole di elogio, a Ugo Ojetti, la medaglia di bronzo assegnatagli dal Duca d'Aosta stesso in virtù dei poteri conferitigli dal Decreto che lo autorizza a conferire onorificenze sul campo.

La motivazione che accompagna la onorificenza è la seguente: « Tenente Ugo comm. Ojetti, del 3.o regg. genio. Medaglia di bronzo al valor militare. Per meglio assolvere il compito assegnatogli dal Comando Supremo, non esitava ad attraversare l'Isonzo con le prime truppe, mentre ancora ferveva il combattimento e, postosi a disposizione del Comando della linea, con intelligenza e sprezzo del pericolo, prestava l'opera sua per la sistemazione della testa di ponte di Gorizia — 8-9 agosto ».

I giornalisti italiani salutano con viva compiacenza questa attestazione di valore che onora uno dei loro più chiari e stimati colleghi.

I bambini d'Italia per la Croce Rossa

I giornali dettero notizia recentemente del patriottico appello di Scorzè a tutti i comuni d'Italia per iscrivere, seguendo l'esempio del piccolo comune veneto, tutte le Scuole Comunali socie temporanee della Croce Rossa. I comuni d'Italia sono circa 8000 e si può calcolare una media di dieci scuole per comune: la nostra benemerita istituzione, se la bella iniziativa fosse accolta con favore, potrebbe incassare per tre anni la cospicua somma di un milione!

Sappiamo intanto che molti comuni si sono affrettati a seguire l'esempio del piccolo confratello: la Croce Rossa confida che tutti i nostri Consigli Comunali vorranno contribuire alla completa realizzazione di un piano benefico che darà un milione alla Croce Rossa. Sarà il milione che i bambini d'Italia offriranno alla grande istituzione che protegge il nostro esercito vittorioso.

Echi dei funebri della dama infermiera nob. Riccomanni

Al senatore co. Antonino di Prampero, presidente del locale Comitato di sezione della Croce Rossa Italiana, è pervenuta la seguente lettera dal Comitato di sezione di Siena:

« Ill.mo Sig. Presidente

Ringrazio codesto Presidenza per la parte presa alle onoranze funebri della nostra benemerita e compianta infermiera nobile Elena Riccomanni.

Prego la S. V. di esprimere sentimenti di riconoscenza al direttore dell'ospedale Valvason, alla signora ispettrice, alle Dame infermiere di Udine, presenti ai funerali e a tutti coloro che vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Col massimo ossequio.

Il Presidente: Co. Emilio Tolomei».

Divieto esportazione della pula

La Direzione Generale delle Gabelle ha telegrafato alla Camera di Commericio quanto segue:

«Comunico a codesta rappresentanza che la esportazione della pula di riso fino ad oggi consentita direttamente dalle Dogane per tutti i paesi (esclusi quelli nemici) sarà subordinta d'ora innanzi al permesso di questo Ministero per qualsiasi destinazione.

Prezzo di vendita dello zucchero

Con deliberazione d'urgenza 8 settembre corrente la Giunta Municipale ha fissato i prezzi massimi per la vendita dello zucchero centrifugo, raffinato o semolato (pilè) come in appresso:

a) lire 196 al quintale per le vendite all'ingrosso eccedenti i 100 chilogrammi;

b) lire 2.04 al chilogramma per le vendite al minuto.

I prezzi di cui sopra saranno diminuiti di lire 0.09 al chilogramma per le vendite che nella parte aperta del comune possono, a termine delle vigenti disposizioni in materia daziaria effettuarsi in esenzione da dazio.

I prezzi massimi di vendita delle altre qualità di zucchero sono poi stabiliti nella seguente misura:

a) vendita all'ingrosso (in quantità eccedenti i 100 chilogrammi).

Il prezzo sarà dato aumentando di lire sette il prezzo fissato dalle Fabbriche per zucchero caricato sul vagone stazione partenza.

Il prezzo si intende per zucchero posto al magazzino del rivenditore all'ingrosso.

b) vendita al minuto (quantità infra i 100 chilogrammi):

Il prezzo sarà dato aumentando o diminuendo i prezzi massimi fissati per lo zucchero centrifugo raffinato o semolato nazionale (pilè) di tanto in quanto è aumentato o diminuito il prezzo di rivendita all'ingrosso.

Scontro motociclistico

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 15 sul viale fra Porta Gemona e Porta A. L. Moro, veniva una motocicletta con carrozzella sulla quale si trovavano un sergente ed un soldato. Nel medesimo tempo da via Martignacco giungeva pure una motocicletta montata da un soldato. Le due biciclette non poterono nemmeno rallentare e si scontrarono violentemente.

Il sergente andò a sbattere contro un albero e riportò contusioni al torace. Il soldato che era con lui si ferì alla faccia e l'altro motociclista alla mano destra. Tutti e tre ebbero cure ed assistenza in una casa vicina. Le due macchine subirono notevoli avarie.

Il ritorno all'ora astronomica

Con decreto luogotenenziale di ieri fu stabilito il ritorno alla ora astronomica dal primo ottobre prossimo venturo. Alla mezzanotte del 30 corrente gli orologi dovranno portarsi a segnare le ore 23 (undici).

Teatro Sociale

NUOVO CINE

Folla enorme ieri sera a tutte le rappresentazioni. Interessantissimo è stato il dramma sensazionale in 5 parti « Per la Patria » con la stupenda interpretazione di W. Psilanoer. Bellissima fu anche la comica finale che fece sbellicare dalle risa anche chi non ne aveva voglia.

Oggi il tutto si replica, incominciando alle ore 17.30.

Una scelta orchestra accompagnerà l'intero spettacolo.

Domani nuovo è interessante cinematografia.

Quanto prima il capolavoro: «Fiori d'autunno».

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Oggi si rappresenterà un'interessante dramma della « Casa Ambrosio ». E' questo: « Il principe del silenzio », ricca di scene drammaticissime e di grande interesse. Chiuderà lo spettacolo una brillantissima scena comica finale.

« La presa di Gorizia » è stata provvisoriamente sospesa dall'autorità.

ziò una fitta sassaiuola contro la forza pubblica, che si adoperava con insistenti esortazioni a ristabilire la calma e che infine, asserragliata da ogni parte, fu costretta a fare uso delle armi.

Un'inchiesta fu subito ordinata dall'autorità giudiziaria, mentre sul luogo, insieme ai rinforzi, si recarono il prefetto di Reggio Calabria ed il sottoprefetto di Palmi.

Essendo risultato che l'agitazione è dovuta in gran parte all'opera della amministrazione comunale, invisa alla popolazione ed esautorata presso la opinione pubblica, il prefetto provvide subito a privare il sindaco delle funzioni di ufficiale del governo conferendole ad un commissario provvisorio ed è in corso il provvedimento che scioglie il Consiglio comunale.

Il ministro dell' interno ha infine disposto telegraficamente la concessione di sussidî. (Stefani)

Il comune di Molochio, nel circondario di Palmi, della provinvia di Reggio Calabria, ha circa 3000 abitanti.

Una solenne cerimonia sulla fronte
Venti medaglie al valore consegnate ai soldati

ZONA DI GUERRA, 11 Sett.

Alla presenza del Vescovo Castrense e delle autorità militari e civili, ebbe luogo la solenne distribuzione delle medaglie al valore militare a 20 soldati. Furono pronunciati elevati discorsi che commossero ed entusiasmarono i numerosi presenti. (Stefani)

Giovanni Minighini gerente respon.

RECENTISSIME

La Grecia giuoca l'ultima carta
I colpi di rivoltella contro la Legazione di Francia

ATENE, 11. — *Durante la conferenza che i ministri dell'Intesa tenevano alla legazione di Francia, alcuni individui penetrarono nella legazione stessa, gridando: Viva il Re! Abbasso la Intesa! Tirarono colpi di rivoltella. Nessun colpito. Zaimis si recò alla Legazione ad esprimere il suo rammarico.* (Stefani)

ATENE, 10. — *I ministri dell'Intesa rimisero al governo una nota chiedente il processo e la punizione degli aggressori e degli agenti dell'autorità che non prevennero nè repressero lo attentato. Domandarono anche lo scioglimento immediato della Lega dei riservisti.*

Zaimis rispose che prenderebbe misure per le due prime domande e consulterebbe i colleghi ed il Re sulla terza. Il Re ricevette Zaimis. Un Consiglio dei ministri seguì a colloquio.

Credesi che le condizioni dell'Intesa saranno accettate integralmente. La chiusura dei circoli riservisti cominciò nella serata. (Stefani)

PARIGI, 11. — *Secondo ulteriori informazioni da Atene, una trentina di riservisti penetrarono nei giardini della Legazione di Francia, durante la conferenza dei ministri dell'Intesa e tiraron colpi di rivoltella, gridando:* «Abbasso la Francia!».

I riservisti si ritirarono senza che i soldati greci, a guardia della legazione, intervenissero.

Stamane Romanones si recò al Quay d'Orsay a rinnovare a Briand l'espressione del rammarico del governo greco in seguito all'invasione della Legazione di Francia in Atene. (Stef.)

I greci lanciano proclami
per scacciare l'invasore

SALONICCO, 11. — *Il Comitato della difesa nazionale diresse un nuovo proclama alla popolazione indicando i suoi due fini: di preparare un esercito nazionale capace di scacciare l'invasore e di obbligare il governo a dare alla politica greca un orientamento nazionale. Raggiunti i due scopi, il Comitato tornerà allo* statu quo *ante, non essendo il suo movimento diretto nè contro la dinastia, nè contro il Re.* (Stefani)

L'azione sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 11. — Esercito d'Oriente — *Sul fronte dello Struma gli inglesi hanno passato il fiume all'altezza di Orljak sotto il fuoco del nemico ed hanno attaccato i villaggi di Navalien e di Kardiacheui, sulla riva sinistra ove l'avversario si difende con accanimento.*

Dalla regione ad ovest del Vardar fino al lago di Doiran, l'artiglieria francese ha violentemente bombardato le posizioni bulgare ed ha effettuato tiri efficaci contro le batterie avversarie.

Sul fronte dell'esercito serbo si segnala un nuovo indietreggiamento degli avamposti bulgari. (Stef.)

Sbarco di marinai francesi

ATENE, 11. — *Il Governo greco accettò tutte le domande dell'Intesa. La Polizia procedette allo scioglimento delle Leghe dei riservisti.*

Venticinque marinai francesi sbarcati dalla nave Bruix montano la guardia alla Legazione di Francia. Gli stabilimenti francesi esposero la bandiera nazionale. (Stef.)

Il telegramma di Bratianu a Venizelos

ATENE, 11. — Bratianu, rispondendo al telegramma di Venizelos, formulante auguri per la completa realizzazione dei voti nazionali, telegrafò:

« Non dubito che l'aggressione dei bulgari renda più duratura la solidarietà degli interessi greco-rumeni nei Balcani. Aggiungo che questa convinzione, unita ai voti che formulo di vedere la Grecia ingrandirsi al momento della conclusione della pace generale, mi dà salda speranza che suonerà l'ora di una nuova fratellanza delle armi col re e col popolo greco ». (Stefani)

L'offensiva inglese sulla Somme

LONDRA, 11. — (Ore 1.16) — *Un comunicato del generale Haig dice:*

« Il nemico ha lanciato ieri altri due contrattacchi contro Ginchy, che sono stati respinti. Parecchi piccoli distaccamenti di fanteria del nemico hanno tentato di attaccare la nostra linea presso la fattoria di Mouquet e presso Pozières, ma sono stati respinti. Tra Neuville Saint Vaast e il Canale di La Bassée le nostre truppe sono entrate nelle trincee nemiche in parecchi punti ed hanno preso alcuni prigionieri ». (Stefani)

Un incendio distrusse il grande hangar
dei dirigibili presso Francoforte

COPENAGHEN, 11. — *Secondo il giornale* Politiken, *i viaggiatori provenienti dalla Germania informano che un incendio distrusse presso Francoforte un grande* hangar *di dirigibili annientando quattro dirigibili di grande modello e quindici aeroplani.* (Stefani)

Nuovi successi russi nel Caucaso

PIETROGRADO, 11 (Ore 13.20) — Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — *Posizione immutata.*

« Fronte del Caucaso. — *Durante il giorno nove i combattimenti accaniti nella regione di Ognott continuarono. Il giorno nove facemmo prigionieri quattro ufficiali e 240 soldati, prendemmo una mitragliatrici, un mortaio e due cannoni che, nella impossibilità di trasportarli, furono precipitati in un burrone. Le nostre truppe in direzione di Saklky occuparono, dopo combattimento, la città di Bana ed inseguono il nemico ».* (Stef.)

Gravi disordini in un Comune
de la Calabria

ROMA, 11. — La sera del tre corrente, nel Comune di Molocchio (Reggio Calabria) una folla tumultuante, col pretesto di impedire la partenza del medico condotto richiamato alle armi, si diede improvvisamente a manifestazioni ostili contro l'amministrazione comunale, invocandone le dimissioni e chiedendo la nomina di un commissario governativo.

La mattina seguente alle ore 5, e prima che arrivassero in paese i chiesti rinforzi, la popolazione si recò minacciosa al municipio, col proposito di appiccarvi un incendio, ed ini-

Dedicato alle donne
Nessun rinvio è consentito

Dalla fronte cominciano — o per meglio dire continuano — ad arrivare lettere di soldati che chiedono indumenti di lana e qua e là si riaprono i laboratori che hanno taciuto e sono restati chiusi per lunghi mesi, qua e là si provvede a riordinare e ad organizzare il lavoro per la confezione di maglie, di corpetti, di calze, di guanti, di caschi e sciarpe, di tutte le umili e semplici cose che arrivano così provvide in trincea e che sono accolte con tante benedizioni per le esperte, pazienti mani femminili che le hanno intessute.

Bisogna, o donne, iniziare il lavoro subito, occorre mettersi immantinente all'opera, è necessario non frapporre indugi e non lasciarsi lusingare dall'azzurro del nostro cielo e dall'ardore del nostro sole. Lassù, alla fronte, sugli alti gioghi alpini, nei posti di osservazione al sommo dei monti, nelle trincee scavate sino alle più ardue creste, lassù fioccherà presto la neve urlerà gelido il vento, sarà giunto l'inverno con tutti i suoi rigori quando ancora tra noi la mitezza del clima ci persuaderà al riposo e non farà sospettare quanto sia urgente riprendere la benefica opera interrotta dell'anno scorso.

Ogni rinvio, sia pure di pochi giorni, non è consentito, ogni ritardo non è lecito, ogni indugio può nascondere il riscrio che non si faccia e non si provveda in tempo, che il concorso invocato arrivi quando già le gelide notti e le albe diacce hanno dato tutte le loro atroci sofferenze ai soldati italiani che si preparano a passare, con saldo animo e con ferma volontà un secondo inverno in trincea.

Chi vorrà rivolgere a sè stessa, nel segreto della sua coscienza, il rimprovero che i nostri soldati hanno patito il freddo e non hanno ricevuto i buoni indumenti di lana a proteggerli dalle intemperie soltanto perchè non avete subito ripresa la magnifica opera dell'anno passato, la nobilissima gara che fece benedire le vostre industri mani come quelle di fate?

Accogliete il nostro invito, accettate il nostro suggerimento, e ritornate ai ferri e agli uncinetti, al lavoro delle cose umili e buone che giungono alla fronte come il dono più prezioso, come l'offerta più desiderata, come la più dura testimonianza dei vostri sentimenti di madri, di spose, di sorelle italiane.

Per le città inermi colpite dal nemico

ROMA, 11. — L'on. Carboni ha presentato le seguenti interrogazioni alla presidenza della Camera:

« Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio e il Ministro della Guerra per conoscere se, considerato che nella guerra odierna, per il nuovo costume nemico di combattere le inermi popolazioni civili, insigni città italiane sostengono come l'esercito i pericoli e i lutti dell'armi, non credano di estendere ad esse le ricompense al valor militare, per rendere merito alla virtù infrangibile del loro spirito opposto alla selvaggia animalità del nemico.

Carboni. »

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 12.5.
Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 — (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.20 — 17.52.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.36 — 16.36 — 19.16. (Si ferma a S. Giorgio).
San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 18.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27 — 17.
Venezia: 1 — 5.30 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 12.20 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.
Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.
Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 7.59 (da S. Giorgio) — 10.36 — 20.33.
San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.30 — 15.10 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6. — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.26.
Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.50 — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58 — Da Cervignano: 7.12 — 12.22 — 17.12 — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.
Da Belvedere (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50.
A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.20 — 19.20.
A Belvedere (Imbarcatoio) si trova il Piroscafo da e per Grado.